

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo – 14 Giugno 2020



Il "Corpus Domini" sollevato da Papa Francesco per la solenne benedizione eucaristica.

Parlare del "Corpus Domini", cioè del santissimo corpo e sangue del Signore, non è cosa semplice e da poco. Il mistero più grande della nostra fede richiede parole adeguate. Mi rivolgo pertanto alle profonde riflessioni che Papa Francesco fece sull'Eucarestia nel corso di una catechesi proposta ai fedeli raccolti in Piazza S. Pietro per l'"Angelus". La liturgia eucaristica, affermava il Papa, non è semplicemente una bella esperienza spirituale, ma un gesto che attualizza e rende presente l'evento della Morte e Risurrezione di Gesù, dove il pane è realmente il suo corpo ed il vino è realmente il suo sangue. La riflessione del Papa si muoveva dal Vangelo di Giovanni, dove il Cristo afferma di essere Lui stesso il pane di vita: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno, e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo." L'Apostolo riferisce che, all'udire questo, i Giudei si scandalizzarono: "Come può costui darci da mangiare la sua carne?" e si misero a discutere aspramente, come purtroppo succede in molti casi anche ai nostri giorni. Questa reazione può essere umanamente comprensibile, perché il mistero eucaristico richiede un'adesione di fede. Gesù ci ha lasciato l'Eucarestia perché possiamo diventare una cosa sola con Lui, perché assimilando Lui diventiamo come Lui, pur nei nostri limiti umani, ma questo richiede un "Sì" da parte nostra. Bisogna credere che il pane eucaristico sia Gesù stesso che si dona interamente a noi; che nutrirci di Lui e dimorare in Lui mediante la Comunione, trasformi la nostra vita in un dono a Dio e ai fratelli. Nutrirci di quel pane, rimarca papa Francesco, significa entrare in sintonia con il cuore di Cristo, assimilare le sue scelte, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. Significa entrare in un dinamismo di amore oblativo e diventare persone di pace, di perdono, di riconciliazione, di condivisione solidale. Non solo: " Vivere in comunione concreta, reale con Gesù su questa terra ci fa già passare dalla morte alla vita – così conclude il Papa – ci fa chiudere gli occhi alle cose di questo mondo, con la certezza che nell'ultimo giorno sentiremo la voce di Gesù risorto che ci chiama, e ci risveglieremo per stare sempre con Lui e con la grande famiglia dei Santi.

Scelta dell'immagine e commento a cura di Margherita

PREGHIERA

Il tuo Spirito illumini la nostra mente,
ci renda attenti alla tua parola,
docili alla tua presenza silenziosa
nella profondità del nostro cuore.

La sua presenza ci riveli la verità delle cose
ciò che è effimero e ciò che è eterno,
ciò che è illusorio e ciò che è permanente,
ciò che è insignificante e ciò che è essenziale.

Trasformaci in realtà di comunione,
liberi da durezza e da intolleranze,
liberi da meschinità e paure.

Donaci, o Signore Gesù, il tuo Santo Spirito,
e in lui trovi pace il nostro cuore inquieto e turbato.
Donaci la gioia del cuore, purificato e pacificato,
in pace con l'intero creato.

O Santo Spirito, rivestici del timore di Dio,
insegnaci che il dono del timore non è la paura,
ma l'umile amore e il rispetto
per la santità del Padre che è nei cieli
e per la sacralità di tutte le sue creature.

Vivifica, o Santo Spirito, la tua Chiesa!
Sia più bella di tutti i sogni,
più bella delle lacrime
di chi visse e morì nella notte per costruirla.
Amen

G. Vannucci

Preghiamo

Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, ravviva in noi il desiderio di te,
fonte inesauribile di ogni bene: fa' che, sostenuti dal sacramento del Corpo e Sangue
di Cristo, compiamo il viaggio della nostra vita, fino ad entrare nella gioia dei santi, tuoi
convitati alla mensa del regno.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Gv 6, 51-58

La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Dal vangelo secondo Giovanni

⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Nella sinagoga di Cafarnao, il discorso più dirompente di Gesù: mangiate la mia carne e bevete il mio sangue. Un invito che sconcerta amici e avversari, che Gesù ostinatamente ribadisce per otto volte, incidendone la motivazione sempre più chiara: per vivere, semplicemente vivere, per vivere davvero. È l'incalzante convinzione di Gesù di possedere qualcosa che cambia la direzione della vita. Mentre la nostra esperienza attesta che la vita scivola inesorabile verso la morte, Gesù capovolge questo piano inclinato mostrando che la nostra vita scivola verso Dio. Anzi, che è la vita di Dio a scorrere, a entrare, a perdersi dentro la nostra. Qui è racchiusa la genialità del cristianesimo: Dio viene dentro le sue creature, come lievito dentro il pane, come pane dentro il corpo, come corpo dentro l'abbraccio. Dentro l'amore. Il nostro pensiero corre all'Eucaristia. È lì la risposta? Ma a Cafarnao Gesù non sta indicando un rito liturgico; lui non è venuto nel mondo per inventare liturgie, ma fratelli liberi e amanti. Gesù sta parlando della grande liturgia dell'esistenza, di persona, realtà e storia. Le parole «carne», «sangue», «pane di cielo» indicano l'intera sua esistenza, la sua vicenda umana e divina, le sue mani di carpentiere con il profumo del legno, le sue lacrime, le sue passioni, la polvere delle strade, i piedi intrisi di nardo, e la casa che si riempie di profumo e di amicizia. E Dio in ogni fibra. E poi come accoglieva, come liberava, come piangeva, come abbracciava. Libero come nessuno mai, capace di amare come nessuno prima. Allora il suo invito incalzante significa: mangia e bevi ogni goccia e ogni fibra di me. Prendi la mia vita come misura alta del vivere, come lievito del tuo pane, seme della tua spiga, sangue delle tue vene, allora conoscerai cos'è vivere davvero. Cristo vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita,

che nel cuore metta radici il suo coraggio, perché ci incamminiamo a vivere l'esistenza come l'ha vissuta lui. Dio si è fatto uomo perché ogni uomo si faccia come Dio. E allora vivi due vite, la tua e quella di Cristo, è lui che ti fa capace di cose che non pensavi, cose che meritano di non morire, gesti capaci di attraversare il tempo, la morte e l'eternità: una vita che non va perduta mai e che non finisce mai.

Mangiate di me! Parole che mi sorprendono ogni volta, come una dichiarazione d'amore. «Voglio stare nelle tue mani come dono, nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue; farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita». Qui è il miracolo, il batticuore, lo stupore: Dio in me, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola.

Prima Lettura Dt 8, 2-3. 14b-16a

Ti ha nutrito di un cibo, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto.

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 147

Loda il Signore, Gerusalemme.

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Seconda Lettura 1 Cor 10, 16-17

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

"Questo è il mio CORPO e il mio SANGUE offerto in sacrificio per voi...

Fate questo in memoria di me..."

Grazie Signore! Con il tuo testamento hai donato te stesso per regalarci la Vita Eterna!
È bello sentire e gustare il tuo Amore, ma è così difficile condividere ciò che siamo e facciamo con chi non ci accoglie, è arrogante, ci ferisce...

Tu Dio, ti sei fatto uomo per essere totalmente partecipe, fino alla fine, della nostra natura umana e fragile...

Grazie per la vita che mi doni! Concedimi di essere disponibile per assistere e confortare chi soffre ed è solo.

Quando sono in difficoltà rendimi compassionevole con chi è nella privazione.

Non c'è tempo...! La giornata è sempre frenetica e densa di impegni...!

Insegnami a fermarmi per pregarti e ascoltare chi si rivolge a me...

Fa che possa sempre partecipare al Tuo banchetto eucaristico: voglio nutrirmi di Te per aprirmi agli altri ricca della tua forza che è Grazia.

AMEN.

Niky P.